

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

14 settembre 2025

Vangelo (Gv 3, 13-17)

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

COMMENTO

Il contesto in cui si inseriscono questi versetti è il dialogo notturno di Nicodemo con Gesù. Nicodemo è un fariseo che ama e conosce la legge, ma proprio per questo riconosce in Gesù il Messia e a lui chiede come compiere la legge, cioè come raggiungere/realizzare il regno di Dio.

Precedentemente Gesù aveva indicato a Nicodemo che questo compimento può essere solo un "nascere dall'alto": non un "nascere di nuovo", come aveva equivocato Nicodemo, ma "nascere in modo diverso", ricevendo e riconoscendo la fonte della propria vita e della propria identità dall'alto, cioè dallo spirito di Dio che ci rende figli. Il testo è tutto giocato sulla dinamica salire/scendere, entro la quale si rivela la logica paradossale di Dio: noi uomini vorremmo "salire" (cioè salvarci, avere Gloria, avere potere) per essere come Dio (è il sogno perverso all'origine del peccato originale, che nasce da una immagine completamente falsata, diabolica del Creatore).

Qui invece Gesù vuole far capire a Nicodemo e a noi che Dio non è uno che "sale" ma uno che "scende" ("i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le mie vie non sono le vostre vie, oracolo del Signore" *Is, 55,8*): Il Dio rivelato ad Abramo, Isacco e Giacobbe fa esattamente il contrario di quello che noi faremmo se fossimo Dio, e per farcelo comprendere definitivamente sceglie proprio la strada dell'Incarnazione, e dentro l'incarnazione proprio quella forma, quella storia, quella vicenda umana che nessun uomo immaginerebbe e desidererebbe per sé: una vita marginale alla periferia del mondo, una morte infame nell'apparenza del più totale fallimento.

È solo in questa discesa (*kenosis*) che Dio ci rivela il suo volto, volto di amore di un Padre che dona se stesso facendosi Figlio e fratello nostro, perché noi possiamo credere nell'amore e non alla diabolica immagine del dio geloso e invidioso che ha fatto cadere Adamo ed Eva nel tranello del tentatore.

L'unico innalzamento glorioso possibile per questo Dio paradossale è perciò la croce, misura dell'amore che prende su di sé il peccato, del serpente dell'Esodo che assorbe in sé il veleno di cui gli uomini continuamente muoiono: una radicale incomprensione di Dio e della sua volontà di bene per noi.

La salvezza dunque non consiste nell'adempimento puramente formale e precettistico della legge. La legge è solo un tracciato preparatorio che vive autenticamente solo se esprime il desiderio di un "di più", è un "preparare il cuore" ad una vita piena ancora a venire (lasciarsi ossessionare dall'essere sempre perfettamente "secondo la legge"... non è vita!!).

Salvare la vita, metterla per così direi "al sicuro", non viene prima di tutto dal FARE qualche cosa (tutti i nostri progetti di "salvezza" hanno sempre infinite falle e qualsiasi imprevisto li rende vani) ma dal CREDERE qualche cosa, anzi dal FIDARSI di qualcuno. Questo ci permette di non sentirci mai persi nella vita, anzi di godere di una vita piena (= eterna) fin da ora: siamo figli di un padre che ci ama; il suo giudizio su di noi è proprio il suo sguardo misericordioso sulla verità della nostra miseria, dei nostri inganni e della nostra radicale fatica di credere, figlia della paura. Gesù vuole sostituire a questa paura la fiducia di figli amati nella libertà. Nessuno potrà più sentirsi abbandonato e perso se guarda all'amore crocifisso del Signore della Vita.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Che significato ha al termine “salvezza”?

La Buona Notizia della volontà di salvezza di Dio che risuona in questa pagina come cambia la mia fede e la mia vita? Che risonanza produce dentro di me?

Da quale “veleno” io ho bisogno di essere disintossicato? E la mia comunità?

Posso testimoniare di aver visto qualcuno “rinascere dall’alto”? Cosa può far “rinascere dall’alto” la mia comunità?

O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.